

La cancelleria aragonese

- Comincia la perdita di importanza della Cancelleria, che da supremo ufficio di governo passa a semplice ufficio di registrazione
- Storia della cancelleria aragonese si può suddividere in 3 periodi:
 - 1) dal 1282 alla morte dell'infante Giovanni (1348);
 - 2) dalla morte di Giovanni all'arrivo dei Martini (1392);
 - 3) Dall'arrivo dei Martini all'inizio del vicereame (1412)
- Tipico della cancelleria dei Martini è lo *strumento di cancelleria*, documento a metà strada tra atto sovrano e strumento notarile, adoperato per la redazione di donazioni, testamenti, apoche, sentenze e arbitrati, promesse solenni, ratifiche, nomine di procuratori, in cui si trovano caratteristiche tipiche del documento di cancelleria (intitolazione, *iussio*, segni di registrazione, sigillo), ma anche formulario del testo, forma e impostazione dell'escatocollo tipiche dello strumento notarile

Primo periodo (1282 - 1348)

- Riforme di Federico III e influenza del modello del regno di Aragona, anche se le tariffe dei diritti di cancelleria e l'uso della triplice registrazione rimangono inalterati rispetto all'età angioina
- Carica di cancelliere ancora importante, ma assegnata a funzionari laici e non più ecclesiastici. Primo cancelliere dopo il Vespro è Giovanni da Procida, nominato il 4 maggio 1283, mentre dal 1296 al 1299 a dirigere l'ufficio è Corrado Lancia e dal 1299 Vinciguerra Palizzi
- Con la nascita della carica di luogotenente del re, residente in Spagna, i documenti vengono emanati da più personaggi: il figlio di Pietro d'Aragona e luogotenente in Sicilia Giacomo, insieme con la madre Costanza, che emana anche atti in proprio e che viene esautorata quando Giacomo succede al padre morto (1285)
- Pietro II, figlio di Federico III, associato al trono dal padre (1322-1337) emana atti da località diverse rispetto a Federico ma forse non ha una cancelleria propria, bensì una sezione di quella paterna. Federico ratifica gli ordini del figlio e viceversa, probabilmente proprio perché esistono sezioni diverse della Cancelleria e serie diverse di registri per la Sicilia e l'Aragona

Secondo periodo (1348 -1392)

- Con Federico IV e Ludovico monarchia debolissima. La carica di cancelliere è tenuta dalle famiglie nobili più potenti, che tengono in proprio potere il re: Palizzi, Peralta e Aragona. Enrico Rosso, governatore di Messina, ricopre più volte la carica sotto Federico IV e quando passa dalla parte degli Angioini tiene con sé i registri e il sigillo regio, inutilmente richiesto dal re a Catania, dove risiede sotto la protezione degli Alagona
- Dopo la morte di Federico IV (1377) periodo solo nominale di Maria, in realtà nelle mani delle più forti famiglie baronali, innanzitutto gli Alagona e i Chiaramonte.
- Dopo l'allontanamento dalla Sicilia di Maria, trasportata a forza in Catalogna, la cancelleria siciliana non funziona più e la serie di registri si interrompe dal 1380 al 1391. Atti regi vengono emanati dagli Alagona in nome di Maria, oppure vengono emanati dalle cancellerie minori signorilidei 4 vicari

Terzo periodo (1392 - 1412)

- Sconfitta dei baroni e ristabilimento dell'autorità regia accentratrice
- Ristrutturazione della cancelleria siciliana sulla base del modello aragonese – catalano, da cui derivano l'organizzazione dell'ufficio, il sistema di registrazione degli atti e la forma e le scritture del documento

Sovrani menzionati come autorità che emana gli atti

- Pietro I: dal 7 settembre 1282 al 10 novembre 1285
(morte di Pietro I)
- Giacomo (luogotenente) e Costanza: dal 7 maggio 1283 al 10 novembre 1285 (morte di Pietro I)
- Giacomo re: dall'11 novembre 1285 al 3 novembre 1295
- Federico (luogotenente): dal 12 luglio 1291 al 1295
- Federico III re: dal 15 gennaio 1296 al 25 giugno 1337
(morte di Federico. Dal 1322 associato al trono il figlio Pietro)
- Pietro II re: dal 25 giugno 1337 al 15 agosto 1342
(morte di Pietro II)

Sovrani menzionati come autorità che emana gli atti

- Ludovico re: dal 15 agosto 1342 al 16 ottobre 1335 (morte di Ludovico. Reggenti il duca Giovanni fino al 1348, la madre Elisabetta fino al 1352, le sorelle Costanza ed Eufemia dopo)
- Federico IV il Semplice: dal 16 ottobre 1355 al 1377 (morte di Federico)
- Maria e i 4 Vicari: dal luglio 1377 al 1379
- Interregno: dal 1379 al 1391
- Maria e Martino infante di Aragona e duca di Montblanc: dall'ottobre 1391 al marzo 1392
- Martino il Giovane re, Maria e Martino il Vecchio, duca di Montblanc: dal marzo 1392 al 1396

Sovrani menzionati come autorità che emana gli atti

- Martino, re di Aragona, e Martino il Giovane, re di Sicilia: dal 1396 al maggio 1402 (morte di Maria)
- Martino, re di Aragona e Martino il Giovane, re di Sicilia: dal 1402 al luglio 1409 (morte di Martino il Giovane. Bianca è vicaria dall'ottobre 1404 al agosto 1405 e dall'ottobre 1408 al luglio 1409)
- Martino, re di Aragona e Bianca vicaria: dal luglio 1409 al maggio 1410 (morte di Martino)
- Bianca vicaria: dal 31 maggio 1410 al luglio 1412

Da Pietro I a Federico IV

- Modifiche frequenti alle intitolazioni dei sovrani a seconda delle contingenze politiche
- La documentazione di cancelleria si suddivide sempre in privilegi, lettere patenti e lettere chiuse.
- Per gli atti di natura privata e per quelli a cui si vuole conferire carattere di documento notarile (nomine di procuratori, testamenti, promesse di matrimonio) i sovrani siciliani, a differenza di quelli aragonesi, si servono di un notaio pubblico che roga un normale strumento notarile. In qualcuno di tali documenti si notano degli elementi aragonesi, come il *signum* del re e il sigillo regio riportati sull'atto solenne con cui Giacomo si impegna a difendere il fratello Alfonso nel 1286, atto rogato dal notaio Marchisio di Siracusa.

L'età dei Martini (1392-1410)

- Martino il Vecchio, dopo la conquista dell'isola, ricostituisce la cancelleria siciliana, inesistente nell'epoca dell'interregno, quando ogni nobile emana atti per il territorio sottoposto al proprio dominio
- La ricostituzione della cancelleria siciliana si ispira al modello aragonese, stabilito nel 1344 da Pietro III il Cerimonioso con le sue *Ordinacions*
- Carica di cancelliere ricoperta in questo periodo da:
 - Guglielmo Peralta, conte di Sclafani (1392-93)
 - Pietro Fonolleda (1393-95)
 - Bartolomeo Gioeni, barone della Novara (1396-1414)

La carica di Vicecancelliere

- Effettiva direzione della Cancelleria affidata al Vicecancelliere o reggente, esperto di diritto e membro del regio consiglio, coadiuvato da altri funzionari, come il Protonotaro e i Segretari del re. Fino al 1399 Vicecancelliere è Pietro Serra, poi vescovo di Catania, che ricopre la funzione più importante per l'emanazione degli atti.
- Vicecancelliere denominato *promotor* oppure *regens cancellariam* dal 1392 al 1396
- Dopo il 1396 Pietro Serra, consigliere di Martino il Giovane, si firma ed è menzionato nella formula di mandato come *Petrus cancellarius primogeniti Aragonum*, anche se il vero cancelliere è Bartolomeo Gioeni.
- Il Vicecancelliere riceve le petizioni, istruisce le pratiche, riferisce in Consiglio, passa le deliberazioni alla cancelleria per la redazione del documento, si occupa degli affari riservati da spedire con sigillo segreto, in Aragona di competenza dei segretari regi.
- Non passano per le mani del Vicecancelliere solo gli affari di giustizia, che sono rimessi per la decisione ai giudici della Magna Regia Curia.

La carica di Protonotaro

- Funzioni di controllo della procedura di documentazione e di direzione dei notai di mandamento (addetti alla compilazione dei documenti), dei notai di registro (addetti alla scrittura e alla registrazione), dei *sigillatores*, etc.
- Nell'annotazione riportata sulla plica di un privilegio del 1396 si legge: «*Domine Bartholomee faciatis quod dominus prothonotarius apponat mandatum quia iam est correctum cum originali suo*», formula che attesta l'importanza del Protonotaro nell'emanazione dell'atto
- Formula di mandato tipica della cancelleria aragonese, introdotta dai Martini e poi sempre presente nei documenti di cancelleria successivi: formula apposta dal protonotaro o dal notaio di mandamento con la quale il notaio stesso, oltre al proprio, annota il nome di chi gli ha dato o trasmesso l'ordine di redazione, rendendo nota la genesi dell'atto

Ordini di redazione nell'epoca dei Martini

- L'ordine di redigere il documento può venire:
 - a) direttamente dal duca Martino: «*Dominus duc mandavit Rogerio de Cumbis*»; «*Mandavit dominus dux michi Nicoloso Crisafi*»;
 - b) dal duca col vicecancelliere: «*Berengarius Sarca ex provisione facta per dominus ducem, presente Petro Serra decretalium doctore, consiliario et regenti cancellariam*»;
 - c) direttamente dal re: «*Dominus rex mandavit mihi Philippo de Viperano*»
 - d) dal re con i suoi consiglieri: «*Dominus rex, presente egregio Iacobo de Prades, mandavit mihi Iacobo Andree*» oppure «*Dominus rex mandavit mihi Iacovo de Aricio, prothonotario, in consilio*»
- Senza l'apposizione della formula di mandato si blocca l'iter burocratico

Le modifiche di Martino il Giovane

- Dopo la partenza dalla Sicilia di Martino il Vecchio, successore del fratello Giovanni nella corona di Aragona, Martino il Giovane, pressato dalle *elites* locali, richiama con il cap. 42 del regno le norme di cancelleria in vigore sotto Federico III, senza specificarne il contenuto. Dopo tale data manca sui documenti il visto del reggente della cancelleria, il protonotaro assorbe i compiti di referendario prima svolti dal vicecancelliere
- In alcuni documenti di un doppio mandato: uno si riferisce alla stesura dell'atto a cura del protonotaro, l'altro all'ordine di spedizione dato dal reggente della Tesoreria dopo aver effettuato un controllo fiscale sull'atto («*Berengarius Blancus mandato regio facto ad relationem regentis Thesaurariam qui eam vidit*») oppure «*Regens Thesaurariam vidit hoc et mandavit expediri mihi Stephano Blundo*»
- Revisione dell'atto da parte del promotore o reggente la cancelleria, che appone il visto alla fine del testo, subito prima della sottoscrizione del sovrano: «*vidit Petrus promotor*»

I documenti per la Sicilia della cancelleria centrale aragonese

- Nei periodi di luogotenenza (1283-85: Giacomo; 1291-95: Federico; 1409-12: Bianca) i titolari re di Sicilia (Pietro I, Giacomo, Martino II) dalla Spagna emanano atti per la Sicilia.
- In un privilegio del 1294 di Giacomo è presente l'indicazione del giorno alla romana (*III^o Kalendas ianuarii*) e manca l'indizione
- In un privilegio di Martino II del 1410 il *datum* si chiude con la formula: «*intitulationis vero nostre regni Sicilie anno primo*». Sotto la plica sono presenti il mandato («*Dominus rex mandavit mihi Iacobo de Aricio regni Sicilie prothonotario*») e la nota di registrazione («*Registratum in Cancellariam recta per prothonotarium regni Sicilie de mandato domini regis*»).
- Presso la corte di Spagna da questo momento - e poi soprattutto in epoca viceregia – opereranno funzionari siciliani con il compito di autenticare e controfirmare gli atti emanati per la Sicilia

La registrazione dei documenti nella cancelleria siciliana

- Da alcuni frammenti di registro di Pietro I del 1282-83 si possono ricavare notizie sulle procedure di registrazione in uso sin dai primi anni della dinastia aragonese: registrazione in ordine cronologico, con intitolazioni abbreviate e datazione alla fine dell'atto, come con gli Angioini, ma registri in carta e non più in pergamena e costituenti una serie unica invece che diverse rubriche.
- Sotto Pietro I (e forse anche sotto Giacomo, visti i suoi registri di Barcellona) non si ha più la triplice registrazione e non vengono più citati i registri del Protonotaro
- Federico III, riorganizzando tutti i settori dell'amministrazione, perfeziona il sistema di registrazione, tanto che nel 1398 Martino il Giovane richiama in vigore le sue norme. Almeno fino al 1319 reintroduce la doppia registrazione, in cancelleria e nell'ufficio del protonotaro. Forse dopo l'associazione al trono del figlio Pietro esistono due serie diverse di registri, una per gli ordini di Federico, l'altra per quelli di Pietro stesso, che emanava come luogotenente documenti da luoghi diversi rispetto a quelli dove si trovava il padre. Poco dopo Federico reintroduce anche la registrazione presso i Maestri Razionali (sui documenti finanziari compare la formula *Registratum penes Rationales*). Secondo il La Mantia, Federico adotta le tariffe dei diritti di cancelleria stabilite dagli Angioini

La registrazione dei documenti nella cancelleria siciliana

- Con Ludovico comincia l'annotazione della data topica e cronica e del nome del destinatario del documento al margine del documento registrato. Gli atti sono scritti di seguito, spesso in forma elegante e con capolettere in maiuscolo. All'inizio spesso si trova la formula che distingue i privilegi dai mandati: *Factum est privilegium per hec verba* oppure *Factum est patens scriptum*.
- Con Federico IV continua la triplice registrazione e a volte si trova sul frontespizio del registro l'annotazione della serie e dell'anno cui si riferisce. Anche qui ogni atto è preceduto da note come *Facta est commissio, scriptum est, facte sunt patentes in hac forma* e simili, con intitolazione ridotta al nome del sovrano, spesso abbreviato, che a volte manca del tutto.

La registrazione dei documenti nella cancelleria siciliana

- Con Federico si nota una ulteriore distinzione in diverse rubriche, che possono distinguere parti di uno stesso registro o diverse serie:
 - *Registrum generale infra regnum*, per privilegi e mandati;
 - *De universis extra regnum*, per i ducati di Atene e Neopatria;
 - *De privilegiis*, per concessioni feudali, esenzioni, conferimento di titoli e uffici;
 - *De diversis*, contenenti ordini e mandati vari; *Registrum diversarum litterarum officii Rationum*, per gli atti di natura finanziaria decisi dai Maestri Razionali e spediti dalla Cancelleria;
 - *Registrum commissionis*, per le lettere di incarichi e nomine a particolari uffici

I registri conservati di epoca aragonese

- Di Pietro I abbiamo solamente due spezzoni conservati a Barcellona, che il re si era portato con sé e dove continuò a registrare atti per la Sicilia
- Dei periodi delle luogotenenze di Giacomo e Federico non esistono registri, forse perché andati distrutti durante le varie guerre del Trecento